



Venerdì 8 ottobre 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

Commerzbank nel patto di sindacato di Mediobanca

Commerzbank entra nel patto di sindacato di Mediobanca. Come annunciato al consiglio di amministrazione di Filodrammatici, il gruppo bancario tedesco prende il posto nel capitale di Bhf. Secondo il prospetto pubblicato ieri sui giornali Commerz ha acquisito lo 0,8% del capitale di Mediobanca. Il patto di via Filodrammatici, alla data del 4 ottobre, risulta leggermente rafforzato rispetto al maggio scorso, ultima situazione conosciuta. Sempre secondo le comunicazioni effettuate attraverso le inserzioni pubblicitarie, la quota sindacata nel capitale di Mediobanca è salita al 50,199% del 50% netto di cinque mesi fa per effetto della conversione dei warrant in azioni di alcuni soci minori e della crescita anche della parte bancaria che passa dal 25% del capi-

tale detenuto in maggio, all'attuale 25,132%. Un arrotondamento che vede oggi la Comit con l'8,909% del capitale, seguita da Unicredit (8,801%) e Banca di Roma (7,422%). Per quanto riguarda l'entità economica dell'operazione, la Commerzbank, per entrare nel capitale e nel patto di sindacato ha investito oltre 90 miliardi. Venerdì scorso, infatti, sono transitati sul mercato dei blocchi della borsa i pacchetti di titoli e warrant già in mano a Bhf per un totale di circa 94 miliardi. Sono passati di mano 4,6 milioni di azioni per un controvalore di quasi 91 miliardi e 688.600 Warrant per 2,63 miliardi. La Commerzbank secondo le regole del patto entrerà con un suo rappresentante nel cda dell'istituto ma anche nel comitato esecutivo. La Commerzbank è l'unica banca straniera presente nel capitale.

La Bce lascia i tassi invariati ma prepara il rialzo Duisenberg: la ripresa c'è, ma servono politiche di moderazione salariale

FRANCOFORTE Niente rialzo dei tassi ieri per l'euro. Ma la decisione potrà essere comunque presa nei prossimi mesi, per far fronte al problema dell'inflazione. È questa in sintesi la linea esposta ai giornalisti ieri dalla Banca centrale europea, al termine di una riunione del vertice. Prima di agire sui tassi, ha spiegato il governatore centrale Wim Duisenberg, saranno necessarie ulteriori conferme, in particolare dei dati sulla crescita della massa monetaria e sull'andamento dei prezzi. Duisenberg ha sottolineato inoltre che la Bce agirà al «momento giusto». Il governatore centrale ha anche precisato che alla riunione di ieri non c'è stato un voto formale e che la decisione di lasciare i saggi invariati è stata presa in grande armonia. In ogni caso, restattiva la massima vigilanza, sul problema. Secondo Duisenberg, i rischi per la stabilità dei prezzi continuano a essere «un trend al rialzo». Per contro, però, la crescita

economica nell'area dell'euro continua ad avere «un'accelerazione sostenuta». «La bilancia dei rischi per la stabilità dei prezzi continua a pendere dal piatto del rialzo» e «gli sviluppi monetari e creditizi mostrano che una continua e forte attenzione deve essere prestata ai rischi» per la stessa stabilità dei prezzi, ha detto Duisenberg aggiungendo che, «nel medio termine, il trend al rialzo» dell'aggregato monetario M3 «richiede una maggiore vigilanza sul fronte della politica monetaria». Il problema principale, in quest'ottica, resta il caro-petrolio. «Il recente aumento dei prezzi petroliferi continuerà ad esercitare ulteriore pressione al rialzo» sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, ha affermato ancora Duisenberg. Anche se tale effetto sarà «solo temporaneo», ha avvertito il capo della Bce, «essenziale» che questo non stimoli rivendicazioni salariali «incompatibili con la stabili-

tà dei prezzi sul medio termine» ed ha quindi sollecitato una politica di moderazione salariale.

Nel prevedere che le tendenze inflazionistiche «quasi esclusivamente» trainate dai prezzi dei petroli potrebbero «accelerare ancora un po'» anche se solo «per pochi mesi», Duisenberg ha messo in guardia da effetti indesiderati che potrebbero destare «la nostra inquietudine».

Duisenberg ha quindi affermato che il leggero rallentamento mostrato dal pil europeo nel secondo trimestre del '99 «non sembra urtare contro la prospettiva di un miglioramento della crescita nel corso dell'anno». Per quanto riguarda i cambi Duisenberg ha detto che la quotazione dell'euro si è mossa «normalmente» nelle ultime 4 settimane e che i movimenti delle valute non sono stati fonte di alcuna grande preoccupazione.

Telecom, Cardinale: no alla golden share Colaninno: «O mantengo i pieni poteri, o me ne vado»

GILDO CAMPESATO

ROMA «Telecom Italia non è una cioccola (una schifezza, n.d.r.), ma un'azienda fantastica, una macchina da soldi ed i livelli attuali di Borsa non rispecchiano le sue potenzialità»: è stata un'audizione appassionata quella di Roberto Colaninno ieri alla commissione Industria del Senato dove ha spiegato e difeso con puntiglio il suo piano di riassetto di Telecom. Ma ha anche colto l'occasione per avvertire che non ci sta a fare il manager dimezzato: o comanda con tutti i poteri o se ne va. Una risposta alle voci che vogliono Mediobanca pronta a considerare qual-

che «rimpasto» al vertice Telecom. «Chi fa l'amministratore delegato fa anche il presidente. L'assemblea dei soci può mandarmi a casa quando vuole, ma non certamente uno che ha poco più dell'1%. Mediobanca è stato un ottimo consulente ma non ho mai avuto occasione di credere che pensasse attraverso la consulenza di raggiungere altri scopi».

Prima di parlare al Senato, Colaninno aveva passato la giornata a Londra, dove è ritornato in serata, per tentare di convincere analisti finanziari ed investitori della bontà del suo progetto. Una fatica ben più onerosa di quella affrontata coi senatori. «Molte difficoltà sono dovute alla cattiva comunica-

zione iniziale e cercheremo di rimediare», ha spiegato. «Adesso siamo in una fase di contrattazione: c'è chi vuol vendere (Tecnoc, n.d.r.) e chi vuol comprare (i fondi, n.d.r.). È ovvio che ci sia una fase dura quando si discute del prezzo». Le cose non sono probabilmente così semplici, ma la fatica londinese sembra dare i primi, pur se ancora incerti, frutti. Ieri titoli della scuderia del gruppo han-

no mostrato segnali di miglioramento e persino il Financial Times, assai duro nei giorni scorsi, sembra aver ammorbidito le sue posizioni: «gli azionisti di minoranza potrebbero non venire abusati in modo così pesante come sembrava in un primo tempo». Masiamano ancora lontani dal poter dire che è tornata la fiducia.

Proprio le difficoltà attuali di Telecom Italia e la rimessa in discussione delle alleanze europee potrebbero fare della società italiana una preda, magari proprio della mancata sposa Deutsche Telekom, scrive il Wall Street Journal. «Non ne so nulla, ma se volessero attaccare Olivetti (la società che controlla Telecom via Tec-

nost, n.d.r.) dovranno tirar fuori moltissimi soldi. Abbiamo creato una struttura per cui Olivetti non è una preda facile».

Sempre in primo piano anche la golden share. Per il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, che ha illustrato alla Camera la posizione del governo, si tratta di «uno strumento obsoleto. Un suo utilizzo non meritato avrebbe effetti negativi sui mercati finanziari che si ripercuoterebbero sulle prossime privatizzazioni». Fulvio Fammoni, segretario della Slec-Cgil polemizza invece con Colaninno sugli esuberanti: «Sento parlare di cifre. Ma da quale piano industriale escono? Colaninno non ce ne ha mai presentato uno».

Poste: calano le perdite cresce il fatturato Semestrale, dati incoraggianti

ROMA Migliorano i conti di Poste Italiane. Il cda archivia il primo semestre dell'anno con ricavi in crescita del 6% e una riduzione delle perdite pari al 38%. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso i ricavi della società guidata da Corrado Passera sono saliti a quota 6.237 miliardi, mentre la perdita netta si riduce da 1.028 miliardi a 636 miliardi di lire. La perdita operativa netta passa da 631 miliardi del primo semestre '98 a 336 miliardi (-47%).

Migliora anche la posizione finanziaria netta: era negativa per 1.246 miliardi alla fine di dicembre, ora è negativa per 945 miliardi. «Tutti i progetti previsti per il 1999 - sottolinea in una nota - so-

no stati avviati operativamente e in quasi tutti i settori sono stati rispettati gli impegni e le scadenze». L'azienda si mostra soddisfatta per i risultati ottenuti con il lancio di Posta prioritaria: più dell'80% delle lettere è consegnato in un giorno, superando il parametro di qualità del 1999 che prevedeva una quota di almeno il 70%.

Migliora anche la posta in arrivo dall'Europa: nel '98 era consegnata in tre giorni solo il 67% dei casi, ora sale all'88%. Entro 3 giorni viene consegnato anche l'80% della posta ordinaria.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for C CAFFARO, CAFFARO RIS, CALCEMENTO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIN PART W, FINARTE ASTE, FINCASA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MARZOTTO, MARZOTTO RNC, MARZOTTO RSC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RATTI, RECORD RNC, RECORDATI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for TORO W, TREVIFIN, UNICREDIT, etc.

